

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. _____

3

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecentosessantasei 66 il giorno 4 del mese di Ottobre
 alle ore 20,15 in Milano (oppure in Stazione CG di P.taagenta)

Avanti a noi Dott. Arnaldo Spataro e Corrado Carnevali

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto _____

E' comparso l'imputato _____

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
 chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): BARBONE MARCO già generalizzato.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
 che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
 (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo la precedente dichiarazione

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
conferma la revoca dell'Avv. SALINARI RAFFAELE e la nuova nomina
dell'Avv. Marcello Gentili, avvisato e presente di persona

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
 procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: _____

Voglio subito dire che dopo il primo interrogato-
rio da me subito, ho consegnato al personale della Stazione CG dove
sono detenuto una revoca scritta del mio precedente difensore, una
nomina contestuale del già presente avv. Gentili ed una richiesta
di essere nuovamente dell'Ufficio interrogato.

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sta a capo e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempito agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha o potrebbe commettere (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice, sentito in forma orale e privata l'imputato, il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può altrimenti giustificare l'imputazione, gliene comunica le fonti.
 Invita quindi l'imputato a dichiarare e a fornire le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, se e fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruttoria, (art. 167 C.P.P.).

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

4.1.1980

Foglio seguito N. 2

4

Prendo atto che la legge mi riconosce la facoltà di non rispondere alle domande che mi verranno rivolte, ma dichiaro che intendo rispondere, avendo, anzi, io stesso sollecitato questo nuovo interrogatorio.

In questi giorni di detenzione, infatti, ho avuto modo di riflettere ed approfondire un processo ulteriore di revisione delle mie posizioni, sia politiche che personali, processo che era già in corso da tempo e che mi vedeva profondamente critico e travagliato rispetto al complesso del mio trascorso politico.

In particolare, quanto a questo trascorso, con riferimento alla mia passata militanza in gruppi armati operanti soprattutto nell'area milanese fin dal 1976, devo dire che in generale la lotta armata in Italia ha prodotto ~~una serie di conseguenze negative~~

~~nessuna~~ nulla dal punto di vista degli obiettivi politici che si proponeva (presa di potere, guerra civile di lunga durata, costruzione dell'esercito proletario). Ha invece prodotto numerosi guasti nella vita sociale: un imbarbarimento della vita civile e politica, ^{una} smarrimento della capacità della classe operaia di essere soggetto politico, trovandosi espropriata di ogni punto di riferimento finora acquisito a causa della pratica della lotta armata.

In questa revisione critica ha ripreso forza ^{la} preoccupazione verso l'aspetto umano e quindi doloroso del fenomeno nel suo complesso. Il "cinico" ("si spara sulla funzione e non sull'uomo") si è rivelato nella sua piena e tragica miseria. Con questo non intendo spendere parole di ipocrisia, frutto del momento in cui mi trovo, ma solo riportare alla dimensione umana una pratica che questa dimensione aveva smarrito.

In virtù di questa premessa, per me rigorosa e necessaria, dichiaro che ho deciso di dire assolutamente la verità sul mio passato e sui fatti criminosi di cui sono stato protagonista o testimone; ciò faccio superando l'aspetto doloroso di parlare di persone e fatti che hanno costituito il centro del rapporto umano con tanti compagni.

Chiedo solo alla magistratura e allo Stato di affrontare e risolvere il problema del recupero alla vita sociale di larghi strati di giovani, non attraverso la via delle possibilità offerte a singoli, ma attraverso la scelta coraggiosa, che è una soluzione politica, di riaprire delle porte che troppo spesso vengono chiuse da un concatenarsi di eventi e rendono così difficile l'abbandono di dannate scelte e pratiche.

Tanto maggiormente richiedo questo impegno dello Stato per me e per altri, dal momento che, non avendo strade ^{possibili} aperte davanti a me, questa scelta si concretizza nell'affidare la mia ^{possibile} futura ^{esistenza}, di fatto, a chi deve attivarsi perché queste vie vengano aperte.

Questo mio attuale atteggiamento non è ~~il frutto~~ il frutto di una scelta obbligata dettata dalle circostanze, ma rappresenta l'evolversi di una mia vita passata, nel corso della quale il mio distacco dalle formazioni armate è stato di fatto impedito sia dal complesso dei rapporti umani che mi coinvolgevano, sia da un fenomeno di autoesaltazione nell'azione armata, sia, infine, dalle obiettive difficoltà di uscire da una pratica di lotta armata per chi sia stato coinvolto in ~~queste~~ azioni che di quella pratica sono espres-

